



REGIONE BASILICATA

**COORDINAMENTO
DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA
POTENZA**

Prot. n. _____

Potenza _____

Al Presidente della Regione Basilicata

p.c. Alla Giunta della Regione Basilicata

Oggetto: Relazione sulle attività del Comitato antiracket e antiusura della Regione Basilicata per il 2023.

Nella mia qualità di Commissario antiracket e antiusura per la Regione Basilicata invio la presente Relazione per portare a conoscenza della S.V. le principali attività svolte nel 2023 dal Comitato da me presieduto e per sottolineare l'importanza di quanto previsto nel **bilancio 2024**, in cui risulta assegnata al Comitato antiracket e antiusura della Basilicata la somma di euro 500.000.

Per tale ragione – in vista della presentazione del Piano di Azione 2024 e al fine di fornire elementi a fondamento dell'opportunità che il Fondo antiusura e antiestorsione sia dotato di un investimento adeguato per far fronte alle importanti esigenze dei Consorzi, delle Fondazioni e delle Associazioni costituenti il Comitato - esporrò di seguito alcune considerazioni e dati.

Posso affermare che, tra enormi difficoltà quotidiane, i due Cofidi, le due Fondazioni e le due Associazioni, costituenti il Comitato portano avanti con passione ammirevole un lavoro che va ad onore loro e della Regione Basilicata, riconoscendo alla medesima Regione e al Presidente Bardi un grande impegno sul fronte del contrasto all'usura e alle estorsioni, nonostante i problemi di bilancio di cui essa deve farsi carico.

Volendo dare una panoramica della situazione economica della Basilicata, che naturalmente è il nostro territorio di riferimento, soccorrono in maniera efficace i

dati che possiamo rilevare dalla Relazione del novembre 2023 della Banca d'Italia di Potenza. Da tale osservatorio, di alta professionalità, è possibile desumere una situazione di particolare difficoltà economica, nonostante che per il 2023 grandi erano le aspettative, sia delle famiglie che delle imprese, anche in considerazione degli investimenti statali per far fronte alle difficoltà che la pandemia del Covid aveva determinato su una economia già in difficoltà. A ciò si aggiungevano le centinaia di miliardi che la Comunità Europea aveva destinato all'Italia per attuare un suo Pnrr, ma come si vedrà i risultati non sono stati all'altezza di quanto si sperava di ottenere.

Dalla citata Relazione del novembre 2023 della Banca d'Italia di Potenza, infatti, è possibile rilevare, con riferimento ai prestiti alle imprese, che “ *Nei primi mesi del 2023 la dinamica dei prestiti bancari erogati al settore produttivo ha continuato a indebolirsi...il credito alle imprese più piccole, che già avevano registrato lo scorso anno un andamento peggiore, è diminuito del 5,6% ad agosto, mentre quelle alle imprese medio grandi ha mostrato una variazione positiva, ma molto modesta, lo 0,8 %.* Sulla dinamica dei prestiti alle imprese ha influito, in un contesto di marcato incremento dei tassi di interesse e di calo degli investimenti, il rallentamento della domanda di finanziamenti e, dal lato dell'offerta (ndr. degli istituti di credito) la presenza di condizioni di accesso al credito più selettive “.

Le scelte di politica monetaria a livello internazionale hanno quindi aumentato l'onerosità del credito alle imprese.

A fronte di una crisi monetaria internazionale e di un lieve aumento, nella Regione Basilicata rispetto alle altre, del ricorso alla Cassa Integrazione e ai Fondi di solidarietà, i consumi delle famiglie lucane, come indicato nella Relazione citata, hanno avuto un “ forte rallentamento”.

Possiamo leggere che “ *I consumi hanno continuato a risentire del rialzo dei prezzi, che erode il potere di acquisto delle famiglie. L'inflazione sui dodici mesi...ha raggiunto il massimo in Regione così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 soprattutto per il contributo delle spese relative ai beni alimentari, all'abitazione e alle utenze...* ”.

A partire dai primi mesi del 2023 l'inflazione in Basilicata si è attenuata, in misura maggiore rispetto alle altre Regioni, ma ad incidere positivamente sulle spese per abitazione e utenze sono state “ *le misure regionali finanziate dalle compensazioni ambientali per l'attività estrattiva, che hanno contribuito a ridurre il costo delle forniture di gas..* ”.

Ancora, a conferma del momento di difficoltà nel territorio, nella Relazione si sottolinea che “ *A giugno 2023 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie hanno rallentato...sulla dinamica hanno inciso, in presenza di tassi di interesse crescenti, soprattutto la minore domanda di mutui e criteri di accesso al credito più restrittivi....Le banche operanti in Basilicata...hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un ulteriore calo della domanda di prestiti da parte delle imprese...Nello stesso periodo la domanda di prestiti per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa... Dal lato dell’offerta, i criteri applicati dalle banche ai finanziamenti alle aziende sono divenuti più restrittivi, l’irrigidimento ha riguardato anche le famiglie soprattutto con riferimento l credito al consumo.*”

Si prospetta nel secondo semestre del 2023, come prefigurato dalle banche, un ulteriore diminuzione della domanda di prestiti da parte delle imprese e delle richieste di mutui da parte delle famiglie. La scelta di concedere prestiti e mutui da parte delle banche è improntata alla cautela.

Un’analisi, quindi, molto accurata e approfondita da parte della Direzione della Banca d’Italia di Potenza, che sulla linea data dalla sede centrale ha rafforzato il proprio impegno per la tutela del risparmiatore.

Alla luce di quanto esposto non si può, perciò, non ritenere aggravato il pericolo di condizionamento di famiglie, titolari di attività commerciali e imprenditori da parte dei peggiori settori illegali e della criminalità, ed occorre contrastarlo con instancabile impegno ed intelligenza utilizzando al meglio gli strumenti della solidarietà come quelli offerti dalla L. n. 108/96 e n. 44/1999 e se necessario potenziarli per renderli più concreti ed efficaci. La L.R. n.21/2015, naturalmente, si affianca ai Fondi delle leggi statali certo con un contributo limitato, ma di grande valore sociale.

Punto su cui occorre fare chiarezza è quello del numero di denunce sia per estorsione che per usura, che nel corso di questi ultimi anni è andato mano mano calando, non solo in Basilicata ma in tutto il territorio nazionale. Non risultando ancora depositata la **Relazione 2023** dall’Ufficio del **Commissario Nazionale Antiracket e Antiusura**, si ricorda che dalla lettura della Relazione per il 2022 le domande di accesso al Fondo, specie riguardo al fenomeno dell’usura, sono notevolmente diminuite tra il 2019 e il 2021. Per la Basilicata nessuna richiesta per usura è stata avanzata nel corso sia del 2021 che per il 2022 di accedere al Fondo citato. E così nessuna richiesta per estorsione è stata fatta per il 2022. Per quanto

riguarda i fatti di estorsione le denunce, sono in via di diminuzione in tutte le Regioni.

Denunce in calo preoccupante per due reati (estorsione ed usura) molto gravi, perché incidono sull'economia di imprenditori, singoli e famiglie, ma secondo un'indagine realizzata da Confcommercio l'usura risulta essere il fenomeno illegale percepito in maggior aumento dagli imprenditori. Al Sud l'usura viene addirittura indicata in aumento di oltre il 30% delle imprese. “ *Più di un imprenditore su cinque ha avuto notizia di episodi di usura o estorsione nella propria zona di attività* “ si legge nel dossier di Confcommercio, in particolare il 10% ne ha conoscenza diretta. Non si può non sottolineare come i fatti di usura siano caratterizzati da una elevata **cifra oscura** e la spiegazione è da ricercarsi nella difficile scelta della denuncia da parte della vittima. Questo aspetto, perciò, è stato molto considerato dal nostro Comitato attivando un piano di maggiore comunicazione e pubblicità sui Fondi per le vittime di usura ed estorsione, oltre a segnalare gli strumenti finanziari forniti dalla normativa antiusura e antiestorsione, anche riguardo alla Legge Regionale n. 21 del 2015.

E' utile ricordare quanto innovato dal Protocollo del **16 novembre 2021** tra il Ministero dell'Interno e ABI, con riguardo alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'usura, cui è seguito analogo Protocollo voluto dal Prefetto di Potenza Dr. Campanaro e fatto sottoscrivere da diversi istituti bancari.

Le novità più importanti del nuovo Accordo sono state:

- La definizione di un dettagliato iter procedurale per le richieste di finanziamento;
- La considerazione in via prioritaria delle verifiche attuate dai Cofidi, Associazioni e Fondazioni antiusura;
- L'individuazione all'interno di ogni organizzazione bancaria di un “ facilitatore-referente informativo”;
- La possibilità di aiutare anche il protestato laddove sussista la garanzia del Cofidi;
- Il ricorso dell'interessato all'Osservatorio Nazionale (art. 1 del nuovo Accordo) in caso di diniego totale o parziale della richiesta;
- L'aggiornamento, specie se risalenti nel tempo, delle convenzioni con i Cofidi, anche al fine di rivedere i c.d. moltiplicatori;
- Nuove iniziative in materia di microcredito.

Grande importanza ha avuto il sistema di garanzia privato rappresentato dai fondi dei COFIDI, che, se pur in misura minore rispetto al Fondo di Garanzia, negli ultimi

anni hanno dato prova di essere solidi e ben radicati nella realtà imprenditoriale. Nel Comitato di questa Regione sono presenti due COFIDI, che svolgono un lavoro importantissimo.

Per quanto riguarda il rapporto con il sistema bancario, nuovamente criticato da tutte le organizzazioni di questo Comitato, è opportuno ricordare quanto già evidenziato nella **Deliberazione della Corte dei Conti n. 15/2022** che: “ *le associazioni e le fondazioni antiusura, nonché i Cofidi, nel sistema delineato, svolgono un capillare presidio del territorio ed il loro principale adempimento consiste nell’esame delle singole richieste di finanziamento, attraverso un’autonoma istruttoria, al termine della quale decidono se ricorrere alle risorse provenienti dal Fondo di Prevenzione per garantire il prestito presso la banca; queste ricevuta la documentazione svolge i propri accertamenti e poi si esprime in via definitiva.....I tempi per la conclusione dei pertinenti procedimenti e quindi per la materiale erogazione del prestito da parte delle banche, ad ogni modo, **risultano eccessivamente lunghi** rispetto alla situazione di emergenza che dovrebbero affrontare “*

Con la delibera **n. 76/2023 della Corte dei Conti - Sez. Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato** si è dato seguito alla delibera n. 15/2022 su indicata, affermandosi che : “ *La Sezione pur riscontrando una regolare gestione del Fondo (MEF) per la prevenzione dell’usura, la volenterosa applicazione degli accordi quadro ed il corretto agire della quasi totalità dei soggetti istituzionali coinvolti, ha comunque rilevato difficoltà nel quantificare la diffusione del fenomeno, circostanza che ha reso meno significativa la valutazione di adeguatezza degli strumenti e delle azioni esaminate. Inoltre sono state formulate osservazioni e raccomandazioni (es. rafforzamento delle campagne di comunicazione, potenziamento della copertura offerta dal citato Fondo, riduzione dei tempi di accesso ai finanziamenti garantiti, monitoraggio dei soggetti interessati) al fine di imprimere nuovo slancio al sistema antiusura, recentemente in fase digressiva.”*

Dopo di che la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate (MEF, Banca d’Italia, Ministero del Lavoro, ABI, Commissario nazionale antiracket e antiusura) alcune raccomandazioni a cui sono seguite le misura adottate dalle stesse Amministrazioni. Alcuni esempi, tra quelli che interessano questa Relazione:

- a) Alla raccomandazione di fronte a una “ *Minore propensione delle banche ad accettare la garanzia del Fondo prevenzione usura rispetto al Fondo centrale di garanzia potrebbe condurre alla possibilità di estendere in via normativa*

una garanzia dello Stato parziale a prima chiamata; ciò permetterebbe di mitigare significativamente il rischio per gli istituti di credito ed assicurerebbe favorevoli ricadute sull'operatività dell'istituto, potenziandone l'effetto leva “. L'Amministrazione interessata ha risposto “ Per seguire tale raccomandazione sarebbe necessario apportare una rilevante modifica normativa rispetto all'attuale funzionamento del Fondo di prevenzione dell'usura, mutuando quanto previsto per il Fondo centrale di Garanzia del MISE “;

- b) Alla raccomandazione di fronte al “ Permanere di periodi eccessivamente lunghi per la definizione delle richieste di finanziamento, prima da parte degli enti e successivamente da parte delle banche, risulta in conflitto con l'emergenza vissuta dai soggetti a rischio usura. La Corte suggerisce che due procedimenti per i rispettivi assensi degli enti e delle banche, venissero avviati in modo simultaneo, parallelo e dialogante “ L'ABI ha risposto : “ L'ABI ritiene che eventuali ritardi nel perfezionamento dei finanziamenti siano da imputarsi in buona misura alla farraginosità della procedura di ammissione alla copertura del Fondo che ne condiziona il rilascio alla verifica che il beneficiario non abbia ottenuto la disponibilità della garanzia di un cofidi “ E ancora : “ Con memoria n. 3 del 21 settembre 2023 ABI rappresenta una puntuale proposta di modifica normativa che coerentemente con le osservazioni inviate da ABI alla Sezione con lettera del 10 settembre 2021 prevede che le coperture del Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura siano contro-garantite dallo Stato, in modo che le stesse possano essere riconosciute come validi strumenti di attenuazione del rischio di credito secondo la vigente regolamentazione di vigilanza delle banche (cd Accordo di Basilea) “ Per quest'ultimo punto sono seguite dall'ABI proposte di modifica dell'art. 15 L. 7 marzo 1996 n.108 finalizzate “ a prevedere che il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura possa rilasciare garanzie riconosciute come validi strumenti di attenuazione del rischio di credito secondo la vigente regolamentazione di vigilanza delle banche “.*

La Corte dei Conti nella citata delibera insiste molto sul concreto avvio di approfondimenti circa la quantificazione statistica del fenomeno, che esso sembra di centrale importanza per lo sviluppo di misure di contrasto.

Sul rapporto con le banche, nonostante l'adesione ai Protocolli citati, e sulle difficoltà che vengono lamentate il coro negativo è quasi unanime da parte dei Confidi, delle Fondazioni e delle Associazioni del Comitato antiracket e antiusura della Basilicata. Questo aspetto, che certo concorre con altri problemi, ha una sua grande importanza, ***qualcosa deve cambiare a livello centrale***, impegnando le banche a rispettare i protocolli firmati senza avanzare motivazioni procedurali, prive di serio fondamento, ignorando le richieste delle Organizzazioni del Comitato e negando il rinnovo di convenzioni.

Per questo compito non possiamo, **ancora una volta, non lamentare** il mancato monitoraggio a livello centrale dei rapporti tra gli organismi associati appena citati e gli istituti di credito che hanno aderito al Protocollo tra il Ministero dell'Interno e l'ABI, applicato poi a livello regionale, in quanto molto spesso, come rilevato nella riunione di Potenza, è stato evidenziato il mancato rispetto dei tempi di definizione delle istruttorie per le richieste di mutuo o di sovvenzione, nonché la ingiustificata inosservanza degli impegni assunti dalle banche aderendo al predetto Protocollo. E' stato rimarcato come gli istituti di credito dovrebbero far approfondire ai loro funzionari la conoscenza delle procedure da seguire per le richieste dei Comitati antiracket e antiusura e della normativa di riferimento.

ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI DEL COMITATO NEL 2023

Tra le attività segnalate dalle organizzazioni componenti il Comitato, desidero segnalarne alcune che danno un quadro di quanto siano difficoltosi, ma di grande rilievo, i compiti loro assegnati e le importanti iniziative assunte, nello svolgimento di un ruolo essenziale per la vita sociale della nostra Basilicata.

La Fondazione Lucana antiusura " Mons. Vincenzo Cavalla" di Matera

ha confermato il difficile rapporto con gli istituti di credito con cui ha in atto una Convenzione.

E' emerso per quella che è la sua esperienza che la maggior parte delle persone che si rivolgono alla Fondazione non conosce quanto sia previsto dalla Legge Regionale antiusura. Difatti è la stessa Fondazione che prospetta la possibilità di poter utilizzare il Fondo della citata legge unitamente ai prestiti bancari da essa garantiti, con le leggi n. 108/1996 e n. 44/1999, ad ulteriore copertura dei debiti.

Le erogazioni con fondo statale per prestiti garantiti sono state n. 4 per complessivi euro 74.800

La Fondazione ha assunto l'iniziativa non solo di pubblicizzare i rimedi di cui alle Leggi citate, ma anche la procedura di cui alla L. n. 3/2012 e successive modifiche, di fronte ad una situazione di evidente sovraindebitamento.

Ha evidenziato le difficoltà che talvolta sorgono nel far approvare in sede di rendicontazione specie con riferimento all'assegnazione di contributi a fondo perduto.

Dai dati forniti, con riferimento alla Legge Regionale risulta che sono stati ascoltati n. 73 casi, di cui n. 24 sono stati accolti e 49 rigettati. I casi che fruiscono delle risorse assegnate dalla Legge regionale sono accompagnati anche per lunghi periodi, per quel che è possibile, assicurando loro consulenza, ascoltandoli e riascoltandoli, integrando gli aiuti anche con privatocontributi prelevati dal Fondo della stessa Fondazione.

Dal Fondo della Legge regionale ha ricevuto euro 42.000 destinati ai contributi a fondo perduto di cui all'art. 6 lett, c) n. 4 con cui ha fatto fronte (utilizzando anche parte del Fondo di euro 58.800 del 2022) a 11 richieste per complessivi euro 30.900 circa.

Un'attività complessa tenuto conto anche degli aiuti ottenuti con le Leggi statali, ma con risultati che premiano un lavoro di solidarietà che fa onore alla Fondazione e alla Regione Basilicata.

L'Associazione FAI antiracket "Falcone-Borsellino" con sede in Montescaglioso (MT)

relazione che oltre a svolgere una intensa attività informativa e di prevenzione dei fenomeni estorsivi, organizzando incontri pubblici, attività di sportello e pubblicazione di materiale specifico, da molti anni promuove una fattiva attività educativa all'interno delle scuole, sensibilizzando gli studenti sulle problematiche affrontate dall'Associazione incrementando la cultura alla legalità.

Per quanto riguarda l'utilizzo del fondo regionale assegnato, l'unico caso trattato con richiesta di contributo a fondo perduto, pur accolta, è stata successivamente annullata in quanto il soggetto si è trasferito.

In sede di rendicontazione sono stati restituiti euro 4.000.

L'Associazione "Famiglia e Sussidiarietà" di Matera

ha segnalato come nei suoi centri di ascolto vengono affrontate richieste di aiuto sempre più complicate provenienti da diverse categorie, tra cui si possono trovare dipendenti pubblici e privati, piccoli imprenditori, professionisti, giovani ed anziani.

Da una indagine dell'ACLI emerge, confrontando le dichiarazioni dei redditi dal 2022 al 2023, un numero crescente di famiglie entrate in povertà a causa anche dell'inflazione. Nella dichiarazione dei redditi del 2023 le famiglie in soglia di povertà relativa sono passate dal 7,6% al 9,8% del panel.

Dopo una panoramica sulle leggi statali che prevedono aiuti sia per la prevenzione dall'usura e dal sovraindebitamento, con riferimento alla Legge regionale n. 21/2015 ed in particolare al contributo a fondo perduto, l'Associazione auspica una migliore interpretazione dell'art. 6 lett c) n. 4 ritenendo quella attuale restrittiva e non corrispondente alla casistica delle vittime o dei soggetti a rischio usura.

In questo ambito con i fondi assegnati dalla legge regionale per i contributi a fondo perduto nel 2023 sono stati effettuati, dopo un'approfondita istruttoria, n. 4 interventi per un totale di euro 9.521 circa, mentre con un residuo contributo del 2022 sono stati effettuati 9 interventi per un totale di euro 18.900 circa.

Importante è stata l'attività di ascolto, seguendo in maniera costante persone e famiglie in gravi difficoltà economiche a causa delle gravi condizioni di indebitamento ed esposte a rischio usura. Sono state aiutate a trovare soluzioni negoziali con i creditori, ricorrendo anche alla L. n. 3/2012 sul sovraindebitamento.

Rilevante è stata anche l'attività informativa in funzione preventiva ed educativa, alla luce di una constatata insufficiente educazione finanziaria.

Nel corso del 2023 sono stati garantiti prestiti, con il Fondo previsto dalla L. n. 108/1996 per un totale complessivo di euro 53.223 circa, mentre per altre richieste non sono stati soddisfatti i requisiti richiesti dalla legge statale.

Sempre nel 2023 sono state presentate n. 42 richieste, di cui 16 sono state accolte, 23 sono state respinte e 3 sono in fase istruttoria.

La Fondazione “ Interesse Uomo” di Potenza,

come ha precisato nella relazione prodotta, ha ricevuto nel corso del 2023, anche in sedi collegate a livello nazionale, le richieste di aiuto economico o di consulenza da parte di 154 persone, per avere non solo aiuto economico ai sensi della L. n.108/1996 (n. 139 richieste) e della L.R. n. 21/2015 ma anche una consulenza di natura amministrativa, bancaria, fiscale al fine di trovare utili soluzioni (n. 85 richieste di ascolto).

In Basilicata le richieste sono passate da 50 nel 2022 a 77 nel 2023.

La Fondazione ha operato nel 2023 attraverso 10 punti di ascolto, disseminati sul territorio nazionale con la efficace iniziativa delle amministrazioni locali. Viene

sottolineato come la presenza di più Sportelli sul territorio nazionale incide notevolmente sul numero delle richieste.

Nel 2023 sono state 62 (nel 2022 erano state 50) le persone che si sono rivolte alla Fondazione per accedere al Fondo previsto dall'art. 15 L. n 108/96, ma solo per 54 è stata formalizzata la procedura. Per quanto riguarda il contributo una tantum, di cui all'art. 6 lett. c) n. 4 della L.R. n.21/2015 le richieste sono state 15 (nel 2022 solo 9) ma sono state accolte solo 10 per un totale di erogazione di euro 12.066 circa.

In ogni caso, liberi professionisti, commercianti, pensionati, disoccupati, studenti e imprenditori (n.105 richieste nel 2023, n. 71 nel 2022) hanno ottenuto informazioni e consulenza.

Un dato che la Fondazione ha sottolineato è che l'importo dei finanziamenti garantiti, maggiore rispetto al 2022, è in linea con le condizioni economiche nazionali, che vedono crescere l'indebitamento delle famiglie e richiedono importi sempre più alti rispetto al passato, pur essendo il numero dei finanziamenti eguali rispetto al precedente periodo.

E' continuata l'azione di mediazione e transazione con gli Istituti di Credito, ottenendo buoni risultati con la Convenzione con la Banca Popolare Etica.

Nel 2023 per 7 pratiche avviate si è ottenuto un abbattimento del debito del 42%.

Con le garanzie concesse con la L. n. 108/96 sono state bloccate 5 procedure giudiziarie di esecuzione immobiliare ed evitata la vendita all'asta delle abitazioni.

Molteplici sono stati gli eventi organizzati nel 2023 per informare e pubblicizzare le attività istituzionali a sostegno del sovraindebitamento e dell'usura. Sono stati aperti altri centri di ascolto e firmati protocolli con alcune amministrazioni locali.

I due Consorzi del Comitato (Cofidi Fidi Imprese e Cofidi Sviluppo Imprese entrambi di Potenza) hanno svolto, come sempre, con elevata competenza ed impegno l'obiettivo loro attribuito dall'art. 15 L. n.108/1996 di prestare garanzia alle imprese associate, ottenendo finanziamenti agevolati, a tassi di interesse più bassi e fornendo anche consulenza finanziaria. Ricordo che, oltre al contributo regionale di cui alla Legge citata, da ultimo anche in base alla L. 147/2013 e al decreto 3 gennaio 2017, il MEF, di concerto con il MISE, finanzia il Fondo in dotazione ai Cofidi, iscritti in un Albo speciale.

Il Cofidi Fidi Imprese

Nel relazionare l'attività del Cofidi Fidi Imprese non si può non ripetere quanto da esso già lamentato nel corso del 2023 nei rapporti con gli istituti di credito del territorio.

Il Cofidi Fidi Imprese, infatti, ha sottolineato come le condizioni di cui all'art. 15 comma 2 lett. a) della L. 108/96 stabiliscono che i contributi previsti al comma 1 possono essere concessi ai Cofidi sul presupposto che essi costituiscano speciali fondi antiusura - separati dai fondi rischi ordinari - e destinati a garantire fino all'80% le banche che concedono finanziamenti a medio termine e all'incremento di linee di credito a breve termine a favore delle piccole e medie imprese esposte ad elevato rischio finanziario, cioè quando alle imprese richiedenti sia stata rifiutata una domanda di finanziamento pur assistita da una garanzia pari almeno al 50% dell'importo richiesto e pur con la disponibilità della garanzia del Cofidi. La suddetta condizione per poter operare necessita che le banche sottoscrivano una convenzione ordinaria per il rilascio di garanzie da parte dei Cofidi.

Il Cofidi Fidi Imprese è da tempo in difficoltà in quanto permane da parte delle banche un comportamento definito di “*indifferenza*”, in quanto la disponibilità manifestata in occasione di incontri istituzionali non trova riscontro nel momento in cui si chiede di dare applicazione agli impegni sottoscritti. Tale critica viene rivolta principalmente agli istituti di credito di maggiori dimensioni, distanti dalla realtà economica e sociale del territorio, mentre migliore disponibilità viene loro accordata da istituti minori quali Banca Artigiancasse e la maggior parte delle Casse Rurali ed Artigiane. Da ultimo però qualche problema è insorto con la riforma della Casse Rurali a cui si aggiungono le disdette, senza motivazione, di molte convenzioni da parte delle BCC, disdette non riattivate nemmeno dopo aver ricevuto sollecitazioni in tal senso a seguito del riassetto delle centrali operative, salvo riprenderle con altri Cofidi. Alcune banche, che il Cofidi Fidi Imprese indica specificamente, non hanno mai voluto sottoscrivere convenzioni, pur essendo una a partecipazione statale.

Viene lanciato anche un allarme: sia per la lungaggine nel rispondere alle istanze (anche 6 mesi) sia per le molte restrizioni imposte dalla Banca Centrale Europea in materia di erogazione del credito, tanto che aumentando i criteri per valutare il merito creditizio molti piccoli imprenditori si sono allontanati dai canali legali per l'acquisizione di prestiti.

Per i motivi su esposti l'attività del Cofidi si è ridotta notevolmente in quanto l'unico istituto con cui opera è la BCC di Alberobello e Sammichele di Bari, mentre gli altri convenzionati non hanno dato alcuna risposta alle richieste inoltrate.

Nel 2023 sono state presentate n. 8 istanze di prestito, ma solo una è stata accolta per euro 75.000.

Dall'istituzione della L.R. n. 21/2015 il Cofidi Fidi Imprese ha beneficiato di euro 209.152 circa, e le operazioni poste in essere sono state n. 34 per un totale complessivo di euro 682.000.

Il Cofidi Sviluppo Imprese

anche il Cofidi Sviluppo Imprese ripete che le difficoltà di un maggior utilizzo del fondo antiusura di cui alla Legge n. 108/1996 dipendono: da una insufficiente conoscenza del fondo antiusura da parte del personale degli istituti di credito; dalle difficoltà delle banche ad utilizzare il fondo antiusura per le varie disposizioni regolamentari previste sulla gestione del credito e delle problematiche ad essere inerenti, sino all'assenza di figure apicali ed organi deliberanti in loco che conoscano il territorio.

Il MEF, ai sensi della L. 108/1996 ha accreditato per il 2023 euro 451.000, mentre per lo stesso anno con la L.R. n.21/2015 sono stati assegnati euro 149.275, tutti impegnati.

Il Cofidi Sviluppo Imprese ha evidenziato che nel 2023 sono stati richiesti n. 36 finanziamenti per euro 1.105.000; i finanziamenti deliberati esclusivamente nel 2023 sono stati n. 21 per euro 655.000, con garanzia della L.R. n. 21/2015 del 20% per euro 131.000. Nel 2023 non sono stati accolti n. 15 richieste di finanziamento per euro 450.000. Per due finanziamenti a imprese poi risultate insolventi sono state versati alla banca gli importi della garanzia dell'80% sul Fondo MEF per euro 149.000 circa ed euro 20.081 circa sul Fondo della Legge Regionale.

Su 10 convenzioni stipulate con le banche solo 5 sono rimaste operative. Tra quelle che hanno disdetto la convenzione è Intesa San Paolo una delle banche nazionali più importanti.

oooooooo

Per concludere Sig. Presidente, la Regione Basilicata, come già ha ritenuto in passato unitamente alla Giunta da lei presieduta, deve considerare come le attività e le iniziative poc'anzi illustrate costituiscano un importante e incisivo compito assolto dai Cofidi, Associazioni e Fondazioni del Comitato, ma, nello stesso tempo, non si possono sottacere le enormi difficoltà e gli ostacoli che essi devono ogni giorno affrontare e quanto sia importante in una realtà economica come quella della Basilicata l'opera che le suddette organizzazioni silenziosamente ma con competenza e con grande senso di solidarietà portano avanti.

Esse, di fronte alle lamentate e ripetute difficoltà incontrate con molti istituti di credito sia per il mancato rispetto di convenzioni e di protocolli firmati, sia per le disdette, immotivate, delle medesime convenzioni, possono tuttavia contare sul Fondo, di cui alla L. n. 21/2015, stanziato dalla Regione Basilicata, che si dimostra

ancora una volta non come un sussidio, ma come un intelligente e importante intervento finanziario, che permetterà a queste organizzazioni, senza scopi di lucro, di svolgere un lavoro che per la collettività verrà sentito come una “*presenza di legalità e di vicinanza*” da parte della Regione Basilicata.

La saluto, ringraziando la Regione Basilicata a nome di tutto il Comitato.

Luigi Gay
Commissario regionale antiracket e antiusura